Venerdì 17 Maggio 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 117.

LA DEPRESSIONE DEI PREZZI

Da alcuni anni si verifica un notevole e sempre crescente ribasso nei prezzi di tutte le derrate e di tutte le merci — e pur l'abbondanza dei mezzi di vita e il buon mercato dei generi di consumo non sollevano la miseria, ed anzi producono le più vive lagnanze in tutte le classi, dai redditurari agli operai.

È questo un fatto abbastanza strano, e pur generale e persistente. Accentuasi la decadenza delle industrie; aumentano le crisi finanziarie, economiche e commerciali; la vita diventa per tutti molto difficile.

Tra le industrie, la più depressa è l'agricoltura; in America, nell'Europa, nell'Australia, mai, come nello scorso triennio, furono bassi i prezzi dei cereali: ovunque gli agricoltori lamentano che la produzione agricola non è più rimunerativa.

A ciò i Governi — primo fra tutti e più crudemente di tutti, quello di Francia — hanno cercato di provvedere con dazi protettori, con fiscalismi e vessazioni doganali; ma il deprezzamento dei prezzi ha generalmente continuato e il malessere generale non è cessato.

***

Non è dunque una crisi eventuale e passeggiera; non è dunque un subitaneo cambiamento in peggio, prodotto nella malattia economica dallo sforzo che fanno la produzione ed il consumo per distruggere la causa del morbo.

A produrre questa crisi hanno dovuto necessariamente concorrere cause radicali e durature, che bisogna studiare ed importa eliminare prima che una più micidiale crisi si produca nella « lotta per l'esistenza ».

Tra le cause radicali e durature di questa crisi generale e permanente — la prima ragione, anzi, di essa — devesi certamente annoverare la soverchia produzione in rapporto al consumo.

Questa soverchia produzione — cui prestansi i perfezionamenti meccanici, e per l'accresciuta produttività di essi, e per il diminuito prezzo di costo — ingenera ed avviva la concorrenza nello sbarazzarsi della merce, anche a prezzi poco rimuneratori.

Ma quanto più ribassano i prezzi, non si può ad un tempo avvivare il consumo, mentre, tanto più, purtroppo, si assottigliano le mercedi agli artigiani ed agli operai.

Non vogliamo qui porre nonchè risolvere un così complesso problema di scienza economica, a cui le diverse scuole danno differenti soluzioni, e che per vero deve essere praticamente studiato, per le singole industrie, in rapporto alle merci ed ai generi di maggior consumo dei singoli Stati od in singole regioni.

***

No, non vogliamo assurgere a così vasto, complesso e generale problema di scienza e di legislazione economica; noi ci restringiamo all'industria agricola italiana e ci limitiamo ad alcune considerazioni sulla produzione e sul consumo del frumento.

***

Calcolasi che la produzione mondiale del frumento, nell'ultimo quadriennio, ammontò, in media per anno, a 60 milioni di ettolitri, mentre un terzo forse della popolazione del mondo non consuma frumento. Quante popolazioni del Regno Unito d'Inghilterra non consumano che patate; quante nel nord dell'Europa non si cibano che di pane di segala; quante in Oriente non conoscono il pane di frumento!

Ed in Italia quante famiglie di alpigiani, di mandriani e di contadini, non si cibano che di pane di granturco o di segala, e di erbe?

In Italia si contano certamente 20 milioni di persone che potrebbero nutrirsi di pane di frumento; e calcolando per ciascuno una razione media di 300 chilogrammi all'anno, si avrebbe complessivamente un consumo annuo in Italia di 60 milioni di quintali di pane.

Cioè aumenterebbe di oltre un terzo il consumo attuale di pane di frumento.

Dunque la produzione mondiale del frumento — osserva l'*Italia produttrice* — non è di molto superiore al consumo che si potrebbe fare nel mondo civile, se altre cause artificiali non impedissero a tanta parte del genere umano di nutrirsi del principale alimento che è il pane di frumento.

***

Che si potrebbe fare in Italia per accrescere il consumo del frumento e risolvere così, ad un tempo, la questione economica della produzione e la questione igienica della alimentazione?

Pane di frumento a tenue prezzo per tutti: ecco il postulato della questione economico-igienica.

Col pane di frumento a tenue prezzo per tutti: si accresce il consumo a beneficio della produzione; si distruggono, a beneficio dei consumatori, le cause della pellagra, e si alleggerisce la miseria delle classi operaie ed agricole; si coopera al beneficio di tutti, che, per legge provvidenziale, è bene di ciascuno.

E come riuscire in Italia all'intento di aumentare di oltre un terzo l'attuale consumo del frumento e produrre il pane a tenue prezzo per tutti?

Non invocando l'azione del Governo, dal quale, non sappiamo se con più riprovevole costume o più dannoso, cittadini, Comuni, Provincie, Società ed enti morali, aspettano la manna.

Dunque che si dovrebbe fare? Su questo proposito, lasciamo la parola alla citata *Italia produttrice*:

« Una lega degli agricoltori italiani per aumentare il consumo del cereale fra le popolazioni italiane, sia colla riduzione al minimo limite del costo dei trasporti di frumento sulle ferrovie e tramvie, sia colla soppressione di tutti i dazi interni *sul grano, sulle farine*, sul pane, sulla semola e paste, sia coll'impiantare nel contado i forni cooperativi economici, sia col far proibire la panificazione del mais e segala.

« Anni sono, se la memoria non c'inganna, si era iniziata in *Milano, la* città delle idee pratiche, la costituzione di una Società del *pane quotidiano*. Perchè non si potrebbe riassumerne i propositi e formare una grande associazione, la quale promuova con tutti i mezzi il consumo del frumento in Italia? Ne avrebbero vantaggio gli agricoltori, i mugnai, e le popolazioni agresti, poste in condizioni così miserevoli di vita, e ne avrebbe vantaggio l'igiene pubblica e la pubblica *moralità*. I Comizi agrari del Regno sarebbero gli enti specialmente indicati per attuare questa idea: possiamo sperare che essa sia raccolta e fatta fruttare? »

Disposizioni per le prossime elezioni

Crispi resta a Roma.

Roma 16 — È inesatto che l'on. Crispi si rechi a Napoli; per ora non lascierà Roma.

Il ministro Baccelli ha scritto ai Rettori delle Università e ai capi degli altri Istituti superiori d'istruzione, che intende che tutti gli *insegnanti, studenti e impiegati d'Università e Istituti di istruzione superiore*, investiti del diritto elettorale politico, possano prender parte alle elezioni generali e li autorizza a dare all'uopo le *opportune disposizioni* affinchè i doveri dell'elettorato vengano adempiti colla minore possibile perturbazione dei corsi di studio.

Occorrendo pubblicare al più presto le notizie statistiche relative alle elezioni generali politiche, i presidenti dei tribunali sono invitati a spedire alla Direzione generale di statistica, non più tardi di quattro giorni da quello fissato per la votazione a primo scrutinio, i dati richiesti, su apposito modulo, di ciascuno dei collegi.

Il guardasigilli ha indirizzato una circolare ai capi della magistratura, ricordando come la legge abbia affidato ai *funzionari giudiziarii* il delicato compito *di presiedere gli uffici elettorali provvisorii e le adunanze dei presidenti* negli uffici definitivi. Il ministro — dice nella sua circolare — è certo che questo compito sarà dai magistrati adempiuto colla più scrupolosa diligenza e reputa superflua in proposito qualsiasi raccomandazione, colla certezza che tutti i funzionarii designati a presiedere i seggi, si troveranno al loro posto.

Dopo il terremoto la neve

Lubiana 16 — Insignificanti oscillazioni di terremoto continuano; ogni notte si avvertono due o tre scosse leggere, che però non causano più alcun allarme. Dopo il tempo sciroccale di stanotte, soffia vento di tramontana molto forte con temporale e pioggia dirotta. Stamane dalle dieci in poi nevica.

Le dimissioni di Kalnoky

Il successore — Banffy a Vienna.

Trieste 16 — Telegrafano da Vienna l'accettazione da parte dell'Imperatore delle dimissioni del conte Kalnoky ministro degli esteri. Si preconizza come successore il conte Wolkenstei, ambasciatore a Parigi.

Vienna 16 — *Si conferma che Kalnoky ha nuovamente rassegnato ieri le sue dimissioni all'Imperatore che le accettò. La Wiener Zeitung* pubblicherà prossimamente il relativo decreto.

Vienna 16 — Edizioni straordinarie dei giornali annunziano le dimissioni di Kalnoky; le dimissioni producono grande sensazione. Si assicura che Golchowski, ex ministro austro-ungarico a Bucarest, forse succederà a Kalnoky.

Budapest 16 — Banffy è partito ieri sera per Vienna.

Vienna 16 — Banffy è arrivato stamane. L'imperatore lo riceverà al tocco. Banffy ricevette invito a pranzo a Corte per oggi.

UN PO' DI STORIA

della propaganda clericale nell'esercito

Roma, 15 maggio.

Scoppia qualche dramma isolato di caserma, l'opinione pubblica se ne impressiona, *i poveri di spirito*, non in grado di rendersi conto dell'ambiente sociale che penetra nell'esercito col servizio obbligatorio, se ne spaventano, *proclamano la disciplina militare*, l'educazione laica e patriottica, impotenti *ad impedire il morboso fenomeno*.

I seminaristi, i frati, i preti, chiamati sotto le armi, non trovano nelle camerate dei quartieri gli altarini, ma giovanotti di 20 anni, allegri, spensierati, coraggiosi, come comportano la loro età e il loro mestiere, i quali leggono sbadatamente ciò che loro capita sott'occhio, tanto per fare qualche cosa nei brevissimi momenti d'ozio: leggeranno i più magari il *Guerin Meschino* e i *Reali di Francia*, ed *eccoti* quei seminaristi, e frati, e preti, che si scandalizzano.

E strillano perchè i soldati all'alba non sono messi in rango a recitar *l'Angelus Domine*, e alla sera non vengono riuniti per il rosario, e la *festa* non sono condotti alla messa, e per Pasqua alla *confessione* e *comunione*.

Essi deplorano questo che chiamano decadenza o abbandono del sentimento religioso, e pubblicano lettere su pei giornali clericali invocanti aiuto per aver libri ascetici da inondare le caserme, nello intento di ridestare, riaccendere, quel sentimento.

Un ufficiale, il tenente D'Avolio, lancia alle stampe un opuscolo sulla necessità di così fatto risveglio; in tutto ciò l'*Esercito italiano* intravede una questione morale, un portato dei tempi nuovi che chiede di essere soddisfatto; la *Rivista di fanteria* — e pare impossibile in quel giovane, simpatico ingegno che la dirige — gli tiene in certo qual modo bordone.

Ecco preparato il terreno; figuratevi se i furbi, se un partito *tanto intraprendente e tanto audace*, qual è diventato oggidì il partito *clericale*, non l'avrebbe sfruttato.

Un soldato belva, prima di espiare con la morte il suo misfatto, mercè la parola di un degno sacerdote ripiglia la sua natura umana, si pente, e chiede perdono; si encomia a cielo una lettera che per questo risultato il comandante il corpo d'armata dirige al sacerdote; Crispi nel frattempo invoca Iddio a Napoli, e il cardinale Sanfelice muove risolutamente alla carica con l'obbiettivo determinato del ripristinamento dei cappellani militari.

Mentre ufficiali e sottufficiali consacrano con ardore tutta intiera la loro esistenza per l'educazione morale e patriottica dei soldati, e restituiscono alla società centinaia di migliaia di cittadini migliorati, il cardinale trae argomento dallo strano fenomeno di una o due belve, per dire al *ministro dei cattivi esempi* nell'esercito da curarsi coi cappellani. Quasi *che in quei giorni* stessi la giustizia francese non avesse mandato sul patibolo un prete infame!

E il *ministro Mocenni non* ebbe una parola in difesa dell'esercito; si limitò soltanto ad accennare con grandissima cortesia che la questione dei cappellani non era peranco matura.

La renderemo matura noi, dissero i clericali, *e sorsero allora i Ricreatori militari!*

Nè la fioritura si è fermata lì. Si deve penetrare nella fortezza e impossessarsene; quindi a rincalzo dei Ricreatori di Milano e di Torino, viene da Reggio Calabria il *Libro pe' soldati*. Ne è autore il teologo Morabito, che lo dedica al cardinale Sanfelice, strenuo propugnatore dei cappellani militari.

Nessuno può censurare il libro per ciò che dice, ma è pericolosissimo per ciò che non dice.

Non si può censurare per ciò che dice se si rivolgesse ai fedeli in generale; ma, indirizzato ai soldati, con tutta quella pietà, umanesimo, preghiera, sottomissione, orrore della guerra, esempi di Santi, ecc., tende a spegnere nell'esercito *ogni energia guerresca*. E con quella scuola si può mai discutere il ripristi*namento dei cappellani*, che l'autore chiede apertamente?

Nel libro non una parola del risorgimento nazionale, non una parola del Re, della patria, delle nostre libere istituzioni. A che scopo si viene alle armi? Perchè esiste l'esercito? Quali sono i doveri del soldato? Che cosa è questa Italia? Niente, niente di tutto ciò: preghiere, racconti, che calzavano anche duecento anni fa, la vita di Santa Barbara e di San Martino, com'esempio di eroismo, e nient'altro.

Eppure un libro di questa fatta viene lodato e raccomandato dall'*Italia Militare e Marina* (30 aprile, 1 maggio, n. 99), nel tempo stesso in cui l'egregio perio*dico rigovava i Circoli clerico-militari*. Noi vogliamo ritenere che gli scrittori del giornale *non avranno* esaminato attentamente il libro, e che l'annunzio di libreria sia stato inserito a loro insaputa, altrimenti la contraddizione non si saprebbe proprio spiegare.

Siamo pertanto, come ognun vede, in piena propaganda clericale. *Quid faciendum?* Lo Stato è laico, deve ammettere tutte le confessioni religiose finchè la loro azione non disturbi le sue funzioni. Se questa propaganda clericale è nociva alla natura, alla saldezza, alla fedeltà di una delle principali istituzioni dello Stato, qual'è l'esercito, la si annienti; s'è innocua, il che non cre*diamo, si vigili rigorosamente*.

L'assassinio dell'abate Broglie

Parigi, 16 maggio.

L'assassinio dell'abate di Broglie, fratello dell'ex presidente dei ministri, duca di Broglie, ha suscitato qui profonda sensazione.

Il defunto abate e professore all'istituto cattolico, Augusto Teodoro Paolo principe di Broglie, aveva 61 anni. Egli assolse il politecnico, divenne poi ufficiale di marina, e nel 1868 abbracciò la carriera ecclesiastica, entrando nel *grande seminario di San Sulpizio*.

Nel 1870 fungeva già da cappellano militare. Durante la Comune, condannato a morte pel solo motivo dell'impopolarità del *suo nome, egli riuscì* a scampare alla fucilazione veramente per *miracolo*. In sua vece i comunardi *fucilarono* l'abate Planchat, suo amico e *compagno di lavoro*.

Nel 1879 entrò nell'istituto cattolico in qualità di professore di apologetica; vi fu tenuto sempre in grande considerazione, non solo per la sua eloquenza, ma anche e più per le sue elevate qualità di scrittore.

Egli era pure cavaliere della Legion d'onore. Specialmente amato nell'alta *società*, l'*abate* Broglie veniva spesso chiamato per consiglio e conforto nelle famiglie più distinte di Parigi. Malgrado dell'età, egli aveva l'aspetto di un uomo robusto *e gagliardo*.

L'assassina, Maxence Amelot, è parigina, ha 49 anni, ed è modista. Un bel giorno ella abbandonò il mestiere, ed andò a convivere con un *agente di* commercio. Circa un anno fa, abbandonò l'amante *e, non avendo famiglia*, cercò ricovero in casa di un lontano parente di sua madre, certo Amelot, nelle *rue de Notre-Dame*. Fu appunto in questa casa che l'abate Broglie trovò la morte.

L'Amelot è di statura media, ha capelli castani, occhi neri; lo sguardo errante e il disordine del suo esteriore corrispondono perfettamente allo squilibrio delle sue facoltà mentali. Straordinariamente *bigotta*, *ella passava* giornate, intere pregando inginocchiata nella cappella. Tutti la sapevano esaltata ed affetta da mania religiosa.

Quantunque disponesse di un'annua rendita, con la quale avrebbe potuto vivere abbastanza bene, ella si lamentava continuamente della propria sorte, tanto, forse, per essere commiserata. A suo confessore aveva scelto l'abate Broglio, dal quale correva ad ogni istante per confessargli ogni suo atto e ogni pensiero.

Da qualche tempo però l'Amelot si era fatta così noiosa e insopportabile, che l'abate Broglie, stanco d'essere tormentato da lei, la consigliò di scegliersi un altro confessore. Ella accolse il consiglio, continuò però a molestarlo con lettere. L'abate Broglie, con una pazienza da Giobbe, tentò in tutti i modi di calmarla, ed indurla ad avere una migliore opinione del prossimo, assicurandola che nessuno la perseguitava. Dalle lettere rinvenute in casa della Amelot, risulta chiaramente che il povero sacerdote fece tutto ciò che potè per guarirla dalla sua malattia morale.

Ma dal giorno in cui l'abate dichiarò di non credere affatto alle persecuzioni, delle quali ella continuamente si lamentava, l'Amelot si convinse che egli stesso fosse uno dei suoi più acerrimi nemici. Ella gli rinfaccia continuamente di non aver osservato il segreto *della confessione* e di averla dipinta in faccia al mondo come una donna di pessimo carattere.

Circa due settimane fà, l'Amelot pregò l'abate di farle una visita in casa, a*vendo da raccontargli* molte cose sulla cattiveria dei vicini. Non avendo l'abate Broglie aderito al desiderio della Amelot, venerdì mattina ella si recò da lui in chiesa. L'abate, come il solito, fece tutto il possibile per calmarla, ma ella insistette perchè egli le facesse una visita in casa e si prestasse a smentire le dicerie che correvano sul conto di lei.

L'abate, che la conosceva bene e temeva che insistendo egli nel suo rifiuto, ella avesse a commettere qualche atto disperato, ad esempio, un suicidio, le promise che sarebbe andato a visitarla tra breve.

Quel *giorno, il povero uomo si recò* all'istituto, si fece servire un pasto fru*gale, ed alle 11 e mezza si presentò* in casa dell'Amelot.

Ella lo *fece* entrare nell'ultima stanza del suo appartamento, una stanza da letto, ch'ella faceva servire anche da salotto. Quello che successe poi, lo racconta l'Amelot stessa nel modo seguente:

« L'abate sedeva sopra un seggiolone, tenendo il cappello fra le mani. Io gli dissi:

— Nessuno mi saluta più, e questo lo devo esclusivamente a voi, perchè voi avete propalato orribili cose sul conto mio. Voi avete raccontato ai quattro venti ch'io sono figlia illegittima e vivo in intime relazioni con mio cugino; ora mi vergogno di camminare per via. Dovete assolutamente smentire tutte queste vostre calunnie.

L'abate *mi assicurò* ch'egli *non* aveva mai parlato a nessuno di simili cose, ed *io allora gli dissi:*

— Ebbene, dichiaratemi, in iscritto, che tutto quello che avete parlato sul mio conto, è falso.

L'abate si rifiutò di scrivere la dichiarazione, ed io estrassi di tasca una rivoltella, carica a cinque colpi, che avevo comperato il giorno prima, e lo minacciai di morte.

— Voi siete pazza! esclamò egli intimorito e si levò per andarsene, ma appena aveva dette queste parole, lasciai partire il colpo, ferendo l'abate alla mano destra. Egli, in preda ad indescrivibile timore, corse nell'anticamera. Giunto alla porta, ne aveva afferrata la maniglia quand'io gli fui sopra e sparai *contro di lui gli altri quattro colpi*, ferendolo alla guancia ed al collo. (I medici assicurano che quest'ultima ferita fu la causa della morte).

Poi, senza più curarmi di lui, ritornai nella stanza da letto, mi lavai le mani, mutai biancheria e vestito e quindi mi recai dal mio nuovo confessore l'abate Bullot ».

Risulta, infatti, ch'ella si recò dal Bullot perfettamente calma e gli raccontò l'accaduto col massimo sangue freddo. L'abate Bullot, inorridito, le ordinò di attenderlo un istante e corse all'istituto cattolico, che è vicino alla chiesa, dove comunicò ai presenti l'orribile tragedia. Nel frattempo l'Amelot si era recata da un medico e poi al

vicino commissariato di polizia, dove scrisse il seguente biglietto:

« Il signor commissario di polizia è pregato di recarsi nella casa n. 5 della *rue Notre-Dame des Champs*. Vi troverà un cadavere ».

Il commissario corse subito al luogo indicato e vi trovò il cadavere dell'abate Broglie. L'Amelot, accompagnata a casa da una commissione giudiziaria, quando fu posta a confronto con la sua vittima, andò *su tutte le furie*, *gridando* a squarciagola:

— Sì, sono stata io ad ucciderlo, e non ho fatto che il mio dovere! Ora lasciatemi in pace! Non ho più nulla da aggiungere, non voglio dir nulla di più!

Calmata dalla sua eccitazione, l'Amelot fece un'ampia descrizione del drama, di cui *era* stata l'eroina.

Dichiarata in arresto, venne condotta alle carceri.

L'abate Broglie è compianto anche dalla classe operaia, alla quale veniva sempre in aiuto moralmente e materialmente ».

Note sull'esercito giapponese

Dai giornali americani rileviamo i *seguenti particolari relativi* all'attuale armamento ed equipaggiamento del *valoroso esercito giapponese*.

La fanteria è armata con fucile Murata a caricamento successivo, del calibro di 8 millimetri e del peso di chilogrammi 4.380 compresa la baionetta. Lancia una cartuccia del peso di grammi 30.33 con una velocità iniziale di metri 564 al secondo.

La cavalleria ha una carabina corta e leggiera dello stesso tipo del fucile; le munizioni per l'uno e per l'altra sono permutabili, sebbene la cartuccia della carabina sia più leggiera.

L'artiglieria da campagna e da montagna pare che abbiano bocche da fuoco simili alle corrispondenti da 7 *centimetri* dell'artiglieria italiana.

L'uniforme della truppa è adattatissima per proteggere i soldati contro i *rigori di un crudo inverno* e per concedere tutta la libertà di movimento che *occorre*. *Quella della fanteria* è di panno impermeabile pesante, azzurro *scuro*, il cappotto è di stoffa grossa 6.33 mm., simile al feltro per densità e tessitura.

Durante la presente campagna sono stati distribuiti pesanti coperte di lana e parecchie paia di sandali di paglia, da portarsi al disopra del *tabi* giapponese, calzatura che partecipa della calza e della *scarpa*, fatta di panno pesante imbottito di cotone. Questi sandali sono utilissimi per camminare sulla neve e proteggono dal freddo assai meglio delle scarpe foderate di pelliccia.

Le altre armi sono ugualmente provvedute come la fanteria.

I guanti, *appositamente distribuiti in* occasione della guerra con la China, sono pure *degni di nota. Sono* di feltro molto grosso, flessibile e di tale densità *da garantire bene le mani contro i venti* più freddi. Arrivano fino al braccio ed ognuno ha un pollice, un alloggiamento per l'indice ed un altro per le tre dita rimanenti.

A metà dell'indice nella parte interna, vi è uno spacco ricoperto da un'appendice mobile di chiusura, per permettere al soldato di premere sul grilletto col dito nudo.

Gli uomini portano pure uose pesanti di panno e sono provveduti di due paia di *Blücher*, mezzi stivali pesanti, che ricevettero il loro nome dal generale Blücher.

Nello zaino trasportano le razioni per una giornata, un paio di libbre di riso cotto, una porzione di pesce in *conserva*, una scatola di latta di carne e verdura, del peso *di un paio di libbre*, *sufficienti* per apprestare tre o quattro scodelle *appetitose di minestra e carne*.

Una sestupla esecuzione capitale

Scrivono da Algeri al *Temps* che la mattina del 14 maggio, sulla piazza pubblica di Azazga ha avuto luogo l'esecuzione del bandito Areski e di cinque suoi *complici condannati dalla Corte* d'assise di Algeri al principio di febbraio.

Il corrispondente del *giornale parigino narra* che i sei condannati non opposero alcuna resistenza, tranne Areski, e che affrontarono con molto coraggio la morte.

Tutti salmodiavano dei versetti del Corano. Uno di essi, Abdoun, si avanzò cantando: « Siamo tutti mortali. »

Assisteva una folla considerevole. In un quarto d'ora furono sbrigate tutte le sei esecuzioni. Nessun incidente.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Da un poemetto d'imminente pubblicazione, di Domenico Milelli.

Coleggiò Roma: e un silenzio
grigio, immenso, e una paura
vasta come ombra di secoli
incombeano alla pianura.

D'acquedotti infranti scheletri
s'accennavan di lontano
e fuggian, fuggian, fuggiano
pel diffuso arido piano.

Qua una tomba: e là uno stormo
di mulacchie nereggianti:
a galoppo passa un buttero;
passa un'ombra, e avanti, avanti

nella glauca solitudine,
nel silenzio umido e tetro,
e laggiù, tra cielo e nebbia,
una cupola: San Pietro.

×

Cronache friulane.

Maggio (1340). Si ordina a parecchi Signori di Cividale di non ingerirsi nelle faccende del portinai *di quella città*.

×

Un pensiero al giorno.

In amore chi è sicuro di essere amato diviene indifferente.

×

Cognizioni utili.

Per i viticultori.

1. L'azoto è assolutamente indispensabile alla vite: la *concimazione*, priva *di questo principio*, produce un'azione nulla, *se non nociva*.

2. La potassa e l'acido fosforico sotto forma di cloruro potassico e perfosfato di calcio non sono sempre utili.

3. Il solfato di ferro e il solfato di calcio *uniti ad una concimazione completa, producono* buoni effetti.

×

La sfinge. Monoverbo.

DSTTT T

Spiegazione del monoverbo precedente.

MINUTI (*m in u ti*)

×

Per finire.

In un teatro.

Sta per cominciarsi la rappresentazione. L'amministratore, data un'occhiata alla sala, corre dal direttore con aria disperata:

— Vi sono appena venti persone. Sarebbe forse meglio restituire il denaro.

— Impossibile! Sono tutti biglietti di *favore*.

Penna e Forbici.

ELETTORI E CANDIDATI IN FRIULI

Collegio di Udine.

L'adunanza indetta dal Circolo opereraio politico, era per le 8 e mezza, e vennero quasi le 9 prima che il Teatro Nazionale si popolasse, come si popolò, in maggioranza di operai. Causa del ritardo, la musica in piazza, ch'è un divertimento gratuito, da non perdersi.

In un palco, quello destinato al Prefetto, era un gruppo numeroso di studenti, ed uno di essi teneva in mano un fascicolo; certamente si minacciava un discorso, che rientrò grazie all'*avvertimento del Presidente*, *secondo* il quale era permessa la presenza all'adunanza di non operai, ma questi non potevano nè interloquire nè votare.

Il Presidente, signor Ernesto Seitz, nel *suo sobrio e breve* esordio, detto anche con voce debole, raccomandò più volte la calma e l'ordine; l'adunanza durò in tutto poco più di dieci minuti, e vi regnò il più glaciale silenzio.

A romperlo non vi fu che un tal Flora, il quale gettò l'anatema contro il Circolo operaio, dichiarandolo decaduto e non riconoscendo l'insediamento della Presidenza.

— Io voto per Girardini, disse il Flora, ma non come Circolo operaio, che non esiste, ma come gruppo di operai.

Il Presidente dichiarò non essere cosa seria questa; il Flora ad insistere di sì; e l'incidente non ebbe seguito.

Il Presidente, che aveva ricordato le benemerenze dell'onor. Girardini, propose all'assemblea che confermasse l'ordine del giorno, già votato dal Comitato del Circolo, per la rielezione a deputato del Collegio di Udine dell'on. Girardini.

— *Chi* approva *alzi la mano, dice* il Presidente.

Si alzano parecchie *mani*.

— Non è approvato, grida una voce.

— *Fuori! fuori!* si grida da altre parti.

— Faremo la controprova, dice il Presidente; chi non approva alzi la mano.

Si alza *una mano* sola. *Si indirizzano* fischi a quel malcapitato, e grida di fuori! fuori! Dopo di che la seduta si scioglie, e la gente sfolla con ordine e silenzio perfetto.

Collegio di Cividale.

Scrivono da Udine, 16, all'*Adriatico*:

« Ieri venne tenuta un'importante adunanza a Cividale per la proclamazione del candidato politico. La riunione avvenne per iniziativa del Sindaco di quella città, ed eranvi invitati i sindaci del Mandamento ed elettori influenti del Collegio, coll'intendimento di far approvare e propugnare la candidatura del comm. Pascolato, che si schiererebbe nelle *file ministeriali*.

Fra parentesi è a notarsi che la candidatura dell'ex sottosegretario alle poste e telegrafi non doveva trovar grande favore nel Collegio di Cividale, perchè in massima quegli elettori sono contrari ad importazioni.

E perciò l'adunanza ebbe un esito affatto contrario ai desideri ed alle intenzioni dell'iniziatore, poichè venne proclamata a *grande maggioranza* la candidatura dell'egregio cav. Elio Morpurgo, sindaco di Udine. »

Collegio di Palmanova.

Per invito di quel sindaco, oggi a Palmanova ha luogo una riunione elettorale di sindaci di tutti i Comuni di quel Collegio.

Collegio di Pordenone.

Mandano da Pordenone alla *Gazzetta di Venezia*:

« *Giovedì* a Pordenone *nella sala* del « Teatro Sociale » si adunarono molte notabilità del Collegio.

Parlarono assai opportunemente il co. Cattaneo e il sig. Marsilio. Dopo, l'assemblea, fra interminabili applausi, proclamò candidato per questo collegio il comm. Emidio Chiaradia.

Si passò poi alla costituzione del comitato elettorale direttivo comprendendovi elettori di ogni Comune del *Collegio*.

Non è a dire se la candidatura del Chiaradia è conforme ai desiderii di *tutta la regione*, *che per l'egregio* amico nostro conserva la più viva simpatia. »

Collegio di Sanvito.

Ci scrivono da Sanvito:

« (*P.*) L'egregio cav. Vincenzo Marzin, in seguito all'invito fattogli da pressochè 100 elettori, dichiarò di accettare la candidatura di questo Collegio.

Il Marzin rappresentò già per due legislature il Collegio di Gemona-Tarcento; fu per molti anni consigliere e *deputato*, *ed ora* è vicepresidente, del provinciale Consiglio; occupò e disimpegnò con plauso altre cariche onorifiche nel campo amministrativo.

Il suo carattere franco e leale, i suoi *studi e le sue attitudini*, *gli* procurarono dovunque stima ed amicizia. Il *Marzin non ha mai* cambiato bandiera; si tenne sempre ligio al partito liberale monarchico.

Il venerando senatore Alberto Cavalletto, che per tante legislature ebbe a rappresentare il Collegio di Sanvito, raccomanda caldamente il Marzin, come suo degno successore, colle seguenti parole dirette ad un elettore: « Raccomando a lei di procedere d'accordo « nelle prossime elezioni politiche, e spero « che si uniranno per propugnare la « candidatura a deputato del loro Collegio dell'onorevole Marzin Vincenzo, « che per lealtà, patriottismo, e serietà « di propositi, merita tutta la loro fiducia ».

Collegio di Spilimbergo.

Scrivono da Spilimbergo all'*Adriatico*:

« Fu qui ieri fra noi l'avv. Cerutti di Venezia per sondare il terreno. Abbiamo ragione di credere che il rumoroso e vacuo avvocato veneziano si sarà convinto della poca serietà che presenterebbe in *Friuli* la candidatura *d'importazione* di persona che nessun titolo speciale di benemerenza patrie o di alto ingegno o di lunga vita pubblica, segnala agli elettori. Se non siamo *male* informati, l'avv. Cerutti, ad onta che da più anni sia zelante *galoppino* della consorteria veneziana, cadde più volte nelle elezioni *amministrative*. È possibile che il nostro paese sia pronto a raccogliere i rifiuti del corpo elettorale veneziano? Non lo crediamo in verità, e la maggioranza degli elettori serii non lo crede del pari.

Anche qui del resto, come altrove, le candidature *pullulano*, e con insistenza si parla ancora della candidatura Pascolato, che si presenterebbe con programma ministeriale ».

La *Gazzetta di Venezia* è alquanto in arretrato con certe notizie elettorali della nostra Provincia.

Si fa telegrafare da Udine che la candidatura Pascolato fa progressi a Cividale, mentre mercoledì in quella città è stata proclamata la candidatura Morpurgo in una numerosa adunanza di tutti i sindaci del Collegio e di altri influenti elettori.

Riguardo al Pascolato si hanno invece notizie sempre migliori da Spilimbergo — come è confermato anche da *una corrispondenza dell'Adriatico* che riproduciamo sopra — e pare senz'altro che l'egregio uomo dichiarerà la sua candidatura per quel *Collegio*.

La *Gazzetta* può dunque mettersi il cuore in pace, chè per il suo Cerutti non spira buon'aria in Friuli.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Personale scolastico. Il Bollettino della Pubblica Istruzione, pubblica l'aumento di stipendio al professore Donniner del Ginnasio di Cividale.

Personale giudiziario. Il bollettino del ministero di grazia e giustizia reca che si assegnò lo stipendio di lire 2800 al pretore di Moggio Udinese, e che Bolla vice cancelliere al *Tribunale di Tolmezzo, fu confermato* in aspettativa per un altro semestre.

Cividale, 16 maggio.

Torrenti in piena — Freddo e neve.

Questa mattina il Natisone è venuto giù straordinariamente gonfio e torbido, quale non lo si vide da moltissimo tempo. L'acqua entrò nella cartiera Gabrici. La corrente impetuosa, oltre al solito legname portò seco questa volta anche un grosso maiale. La temperatura è oggi rigidissima, invernale; soffia un vento molesto.

L'Ellero ed il Malina hanno straripato ed anche il Torre è in piena; così dicasi dei corsi d'acqua minori.

In qualche luogo del Distretto è caduta la grandine, *senza però recare* gravi danni, e le cime dei monti tutto *intorno sono* bianche per recente neve.

E ciò ai sedici di maggio!!

xxx.

Bachi e cose agricole. Scrivono da Latisana:

« La stagione bacologica è incominciata *bene. La media trovasi prossima* alla seconda muta. Nessun affare in bozzoli. Qualche ritardo nelle *semine* del grano turco stante l'incostanza della stagione. Il frumento ha subito qualche danno nell'invernata, e qualche danno *si riscontra nei frutti*. Ben nata l'uva, il che se è allegro da una parte, fa crescere però il batticuore ai possidenti che ancora hanno piene le cantine dell'antecedente prodotto. »

Incendio. Ad Attimis alcuni ragazzi trastullandosi con zolfanelli appiccarono il fuoco ad un pagliaio annesso alle abitazioni di Antonio e Valentino Matteligh e Luigi Scubia, producendo un danno complessivo di circa 1700 lire.

UDINE
(La Città e il Comune)

Cose municipali. Nella seduta ordinaria di ieri della Giunta municipale venne stabilita la convocazione del Consiglio comunale per venerdì 24 corrente.

Ricorsi elettorali in Cassazione. La Corte di Cassazione cominciò a discutere i ricorsi elettorali, che sommano a parecchie centinaia. Cassando una sentenza della Corte di Appello di Cagliari, confermò la massima che quando sia mancato il ricorso innanzi alla Commissione provinciale, non è ammissibile *il ricorso in Appello, specie se il ricorso* concerne gli elettori inscritti con documenti *già ritenuti* validi a termini di legge.

Il pagamento delle cedole. Il pagamento nel Regno delle cedole di rendita 5 per cento al portatore e mista, per la scadenza del 1° luglio 1895, comincia oggi in tutte le Tesorerie provinciali.

Le tariffe ferroviarie. Le Amministrazioni delle grandi reti ferroviarie, hanno pubblicato oggi il volume della terza edizione della nomenclatura e classificazione delle merci a P. V. e delle tariffe speciali comuni a G. V., a P. V. accelerata e a P. V., valevoli per le ferrovie Adriatiche e Mediterranee, nonchè pel servizio cumulativo colla rete sicula.

La detta edizione comprende non solo le varianti introdotte dal primo giugno 1885 a *tutto il 15 andante*, *ma* è arricchita da circa altre 800 voci recentemente approvate *con decreto ministeriale*, delle quali 300 riguardano la classificazione di *nuove* merci e qualche modificazione, e 500 sono di semplice rimando *ad altre* voci che per la loro natura scientifica, anzichè commerciale, *oppure* per la loro disposizione alfabetica, non si possono facilmente rintracciare.

Nel prossimo giugno sarà inoltre pubblicato un fascicolo che comprenderà tutto quanto è ancora applicabile di ciò che fu pubblicato sin qui, con le 48 appendici al Volume delle tariffe in vigore.

Per gli studenti. Una circolare dell'on. Baccelli modificando la circolare 31 marzo 1894, consente in via eccezionale per questa unica volta che gli studenti caduti nell'esame di licenza ginnasiale lo scorso anno scolastico siano alla fine di questo ammessi a *ripetere* la prova delle sole materie nelle quali caddero.

— Gli esami di licenza degli istituti tecnici *e nautici avranno principio nella sessione estiva il 2 luglio*, *nella sessione autunnale il* 3 ottobre.

— Quest'anno gli esami di licenza e d'ammissione nelle scuole tecniche cominceranno nella prima quindicina di luglio, e nella prima quindicina d'ottobre.

Perturbazione atmosferica. Ieri nelle ore pomeridiane la *temperatura discese ad un livello inverosimile*, e la reminiscenza è stata prettamente *invernale*, cosicchè i pastrani d'ogni specie tornarono momentaneamente in onore.

Oggi fa meno freddo, ma il tempo non accenna a ristabilirsi.

Sentiamo di una forte grandinata che sarebbe caduta fra Pordenone e Sacile; e la neve ha di nuovo disteso il suo bianco manto tutt'intorno sulle vette delle alpi e delle prealpi.

Manco male che il cielo è coperto, e spira un po' di vento, perciò si è evitata una brinata che avrebbe potuto in molti luoghi essere fatale.

Società ciclistica «Friuli». La Direzione di questo sodalizio comunica, per chi ne ha interesse, che alla gara *Codroipo-Udine* che avrà luogo domenica 19 corr. non sono ammessi che bicicletti da viaggio.

Per macchine da corsa vi sarà in seguito un'altra gara.

Decesso. Apprendiamo con dispiacere essere *morto* improvvisamente a Massaua, ove da molti anni commerciava con fortuna, l'intraprendente ed intelligente nostro concittadino cav. Giuseppe Luccardi. Egli aveva saputo colla sua attività e valentia commerciale crearsi una bella posizione; a 50 anni la morte venne a troncargli la sodisfazione di goderla.

Vive condoglianze alla gentile sua signora ed a tutti i congiunti, anche a nome della famiglia Bardusco.

Sabbadini in libertà. Ai 17 giugno, dopo tredici anni di pena, Giuseppe Sabbadini sarà liberato dall'ergastolo di Suben. Come è noto, il Sabbadini fu arrestato per aver accompagnato Guglielmo Oberdank e Ragosa oltre il confine, e venne condannato dalle Assise di Innsbruck, alla pena di morte, pena che gli venne commutata poi in quella di dodici anni di *carcere*.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 91, del 15 maggio 1895, contiene:

— Nel *giorno* 28 maggio corr. presso il Municipio di Forgaria avrà luogo l'asta per l'appalto di ricostruzione del ponte in legname sul torrente Azino presso Flagogna.

— Burani Lucia accettò col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal di lei marito Tonizzo Giovanni fu Angelo morto in Ariis di Rivignano.

— A curatore dell'eredità lasciata da Emirena Lanciotti, morta in Udine il 10 febbraio a. c., venne nominato l'avv. Antonio Dabalà.

— Nel giorno 15 giugno p. v., ad istanza di Vogrich Michele fu Mattia, si procederà, presso il tribunale di Udine, alla vendita dei beni siti in mappa di *Cravero di pertinenza di Simaz* Antonio fu Giacomo detto Cnozer di Cosizza.

— Il sig. Minisini Francesco fu Luigi proibisce a chiunque di cacciare e pescare nel suo fondo denominato il Lago sito in Ospedaletto (Gemona).

Cagnolino perduto. Iersera è *stato perduto* un cagnolino nero che risponde al nome di *Chin*.

Chi l'avesse trovato, portandolo alla Bottigheria « ai Velocipedisti », riceverà generosa mancia.

Appartamento d'affittare. È d'affittare il terzo appartamento della casa in via *Prefettura* (piazzetta Valentinis, n. 4).

Vendita di merci e cose mobili

L'avv. *Arnaldo Plateo* di Udine, quale curatore del fallimento di Sandrini Vittorio di Palazzolo dello Stella, negoziante in coloniali e pizzicagnolo,

rende noto

che con Decreto 14 maggio 1895 dell'ill.mo *sig. giudice dott. Paolo Bragadin* delegato alla procedura del fallimento, venne autorizzato alla vendita delle merci e cose mobili del fallito descritte nell'inventario 16 aprile 1895 a prezzi non inferiori alla stima risultante dallo stesso ed al miglior offerente. La vendita sarà effettuata entro giorni 30 dalla data del citato Decreto.

Chi credesse farsi acquirente potrà rivolgersi allo studio del sottoscritto tanto per informazioni che per trattative d'acquisto.

Udine, 16 maggio 1895.

Avv. Arnaldo Plateo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 5 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	17 mag. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	782.0	738.4	738.3	733.2
Umido relat.	63	50	69	68
Stato di cielo	q.cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad mm	19.2	—	—	—
Vento (direzione	S	SE	E	W
Vento (vel. Kilom.	16	17	2	1
Term. centigr.	11.8	11.4	9.5	10.6

Temperatura (massima 14.8 / (minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 10.2

Tempo probabile:

Venti freschi e fortissimi III quadr. Cielo coperto con pioggie specialmente nord.

Il discorso Sonnino

L'on. Sonnino ha pronunciato ieri un discorso a San Casciano in Val di Pesa.

Le cose dette dall'on. Ministro del Tesoro sono troppo importanti — specialmente in questo momento — per non farle conoscere anche ai nostri lettori; *quindi di questo discorso pubblicheremo domani un ampio sunto, non potendo farlo oggi per ragioni di spazio.*

600 pellegrini tedeschi ricevuti dal papa

Roma 16 — Stamane 600 pellegrini istriani, goriziani e tedeschi, arrivati ieri a Roma, furono ricevuti dal papa.

Il Santo Padre prima celebrò messa nella cappella particolare, poi accordò udienza privata nelle Logge cosidette di Raffaello.

Egli si intrattenne a lungo, parlando cogli istriani e goriziani *in italiano*, coi tedeschi in francese.

Una disgrazia in casa dell'on. Di Rudinì

Roma 16 — Certa Esilda Taddeucci, d'anni 20, da Firenze, ieri mattina era entrata in qualità di cameriera in casa dei marchese Di Rudinì.

Ieri sera alle 10 Esilda si recò a dormire nella sua stanzetta al secondo piano della scala grande ove trovasi l'ascensore.

Non essendo pratica della casa, la *ragazza*, arrivata sul pianerottolo, aprì per sbaglio il cancello che dà l'accesso all'*ascensore* e precipitò di sotto piombando sopra la cabina dell'ascensore stesso dell'altezza di circa 10 metri.

Accorsi alcuni camerieri, raccolsero la poveretta che non dava *più segni di* vita, l'adagiarono in una vettura e l'accompagnarono all'Ospedale. I dottori le riscontrarono, oltre la frattura della sesta e settima costola e della spalla sinistra, la commozione toracica.

La giudicarono guaribile in 40 giorni.

Il banchetto dell'on. Crispi

si terrà nel palazzo dell'Esposizione

Il banchetto che il comitato elettorale del IV collegio di Roma ha offerto all'on. Crispi, è stato fissato definitivamente, come dicemmo, per il 23 corr.

Il comitato non avendo potuto ottenere il teatro Costanzi, si è rivolto al Municipio per ottenere la serra a cristalli nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale.

Le adesioni al banchetto arrivano già a 960.

La sala verrà addobbata dai giardinieri municipali. Il banchetto comincerà alle ore 8 pom.

Il cadavere d'una guardia uccisa dai briganti

Cagliari 16 — La notizia dell'uccisione dell'abilissimo fiduciario di polizia Uda, appena ventenne, ha impressionato profondamente.

Egli *avea avuto precedentemente* assieme alla guardia di città Virdis un conflitto col brigante Sedda, che è rimasto gravemente ferito.

Viveva alla montagna, battendo le regioni percorse dal Sedda, nella speranza di incontrarlo.

Il cadavere dell'Uda venne rinvenuto oggi. Ad un centinaio di metri si rinvenne un cappello che aveva fori di palle, fra cui alcuni recentissimi. Si crede che sia quello del brigante Sedda.

Pare escluso che questi sia stato ferito. Credesi che si aggiri nei dintorni.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Conferenze dell'on. Crispi.

Roma 16 — Anche oggi l'on. Crispi ha conferito coi colleghi del commercio e degli esteri per stabilire le ultime modalità riguardanti la ratifica degli accordi doganali fatti a Vienna per la clausola dei vini.

Più tardi l'on. Crispi conferì sullo stesso argomento coll'ambasciatore d'Austria.

Proteste.

Roma 16 — Crispi ricevette in questi giorni moltissimi telegrammi dalle più spiccate individualità di Sicilia protestanti « contro le offese lanciate da pochi sconsigliati » contro il venerando patriota.

NOTE AGRICOLE

Le nostre campagne

Riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio 1895: Generalmente bella e promettente la campagna al centro e al mezzogiorno del continente, e abbastanza in buone condizioni al nord. Desideratissimo il caldo asciutto, specialmente al nord, ove diversi lavori sono in ritardo e le terre troppo sature di acqua. In Sicilia le pioggie rimisero in buone condizioni la campagna che *soffriva per siccità*. Il frumento e le viti sono promettenti, i *pascoli* ed i prati generalmente *abbondanti*; i bachi, nati bene, si trovano alla prima muta; abbastanza buona è la vegetazione dei gelsi. Pochi danni qua e là o per la grandine o per le pioggie, o per la troppa umidità del terreno specialmente nell'Alta Italia.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.54 a 0.60
Burro	al Chilog. da	» 1.80 a 2.—
Patate	al quintale da	» 9.— a 14.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 12.50 a 13.30

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.40
» di dietro	»	da »	1.50 a 1.80
Manzo I. qual. taglio primo	»	da »	1.60 a 1.70
» » secondo	»	da »	1.40 a 1.50
» » terzo	»	da »	1.20 a 1.30
Manzo II. » primo	»	da »	1.40 a 1.50
» » secondo	»	da »	1.20 a 1.30
» » terzo	»	da »	0.— a 1.—
Vacca	»	da »	1.— a 1.60
Pecora	»	da »	1.— a 1.20
Ariete	»	da »	1.10 a 1.25
Castrato	»	da »	1.— a 1.40
Agnello	»	da »	1.10 a 1.30

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 4.80 a 5.25
II.a » »	da » 4.35 a 4.90

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 4.35 a 4.60
II.a » » da	» 4.— a 4.20
Paglia da lettiera al quint. da	» 3.40 a 3.80

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	1.71 a 1.89
Legna tagliate »	da »	2.09 a 2.19
Carbone forte »	da »	7.30 a 8.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

30 pecore, 70 castrati, 30 agnelli, 60 arieti.

Andarono venduti circa: 55 castrati da macello da lire 1.20 a 1.35 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg. 8 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 6 d'allevamento a prezzi di merito; 40 arieti da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito.

306 suini d'allevamento; venduti 120. Prezzi di merito.

Sete.

Milano, 16 maggio.

La giornata d'oggi non variò dalle antecedenti ed ancora il mercato odierno passò in piena calma e con tendenza debole.

Tale tendenza debole però si ripercuote in modo *sensibile solo sulle* qualità andanti poichè su quelle superiori *conosciamo offerte affatto regolari* che vennero respinte dal detentore. Tanto dicasi pure per quei pochi lotti esistenti in 13|15 e 14|16 adatti pel consumo americano, e pei titoli finissimi in generale.

Essendo la parte andante oggi quasi la sola trattata, così l'andamento degli affari si presentò assai combattuto e con difficili conclusioni volendo il compratore ogni giorno maggiori riduzioni.

Parlasi di acquisti fatti in bozzoli nuovi da lire 2.75 a 2.85, ma, rappresentando questi partite di preferenza, per giudicare in modo retto occorrerebbe conoscere le condizioni; realmente tali prezzi senza condizioni speciali, coll'andamento che abbiamo nelle sete, ci sembrano alti e darebbero un costo a *quest'ultime superiore ai corsi attuali*; le galette secche francesi e di Salonicco sono poi molto offerte e segnano nuova debolezza nei prezzi.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 maggio 1895.

	16 mag.	17 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.85	93.35
» fine mese	93.45	93.45
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	94.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	878.—	874.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	255.—	251.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	686.—	657.—
» » Mediterranee	496.—	496.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.—	105.—
Germania »	129.42	129.30
Londra »	26.48	26.47
Austria e Banconote »	216.¾	215.¾
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.96	20.96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89.—	89.—
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 6.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	[illegible]	O. 17.35	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.59

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.25
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.25

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco